



## I giuristi cattolici. «Stralciare tutti i riferimenti al matrimonio e all'adozione»

Una nota esprime preoccupazione per un «dibattito ideologico», che non tiene conto della specificità della famiglia e dei diritti dei minori

**Roma.** L'Unione giuristi cattolici italiani (Ugci) «guarda con viva preoccupazione all'attuale dibattito politico e mediatico sul riconoscimento delle unioni civili e della cosiddetta stepchild adoption». E ribadisce la contrarietà «a ipotesi normative che rendano omologhe alla famiglia altre forme di convivenza, che della famiglia non hanno i caratteri e le spetanze», definite dagli articoli 29, 30 e 31 della Costituzione. La garanzia costituzionale del matrimonio non può essere solo «nominalistica». Perciò vanno stralciati «tutti i rinvii alla disciplina del matrimonio» dal ddl Cirinnà. E viene auspicato anche lo stralcio delle ado-

zioni, per «evitare che i diritti di soggetti deboli per definizione siano negletti e messi in ombra da interessi politici e da orientamenti ideologici». In una nota il sodalizio esprime perplessità su un dibattito che si sta sviluppando «essenzialmente in una prospettiva individualistica, senza tenere conto della complessità di relazioni personali e sociali sulle quali le progettate modifiche legislative verrebbero a incidere». In particolare «non sembrano essere stati presi adeguatamente in considerazione i diritti dei minori». Questi, «considerati oggetti piuttosto che soggetti», rischiano di essere «pregiudicati dalla co-

siddetta stepchild adoption». La discussione attuale, ridotta «nell'ambito meramente ideologico e della contrattazione fra i partiti», finisce inoltre «per aver completamente emarginato i profili reali della questione, che toccano la complessità sociale, psicologica, giuridica ed etica della famiglia». Un'azione politica giusta e solida, dovrebbe, invece, approfondirsi. La nota si sofferma sui due punti essenziali. Nel ddl, si legge, l'unione è definita «formazione sociale», ma la disciplina del rapporto «è esattamente quella del matrimonio». E ciò «solleva evidenti problemi di legittimità costituzionale». Con la Corte che ha più vol-

te chiarito che è essenziale al matrimonio la diversità di sesso. Della stepchild adoption, l'Ugci contesta «fondamento e finalità, non sussistendo alcun diritto fondamentale che la giustifichi» e «ritenendola grandemente rischiosa». I giuristi osservano come «non venga discussa con la dovuta profondità in tutti i suoi aspetti e le possibili implicanze». Infine notano che «è rivendicata alla stregua di un traguardo simbolico da raggiungere: cosa sempre negativa quando si discutono temi giuridicamente e socialmente delicati», ma «ancor di più quando si toccano i diritti dei minori o di altri soggetti particolarmente vulnerabili».

# «Le unioni civili non sono la priorità»

## Bagnasco: condivisibile la manifestazione del 30. Il sostegno dei vescovi umbri

MARCO IASEVOLI  
ROMA

Una manifestazione che ricorda al Paese quanto sia importante la famiglia è «condivisibile», l'obiettivo è «decisamente buono» alla luce di un dibattito, quello sulle unioni civili e la stepchild, che sta diventando «una distrazione grave e irresponsabile». Con la valutazione positiva del presidente Cei, cardinale Angelo Bagnasco, inizia il conto alla rovescia verso la marcia pubblica prevista a Roma il 30 gennaio, due giorni dopo l'inizio dell'esame al Senato del ddl-Cirinnà. Una piazza alla quale l'adesione è libera, sia da parte dei vescovi sia da parte dei laici. E ieri è stata la Conferenza episcopale umbra, presieduta dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve, a lanciare un invito alla partecipazione: «Sono invitate le realtà ecclesiali ed anche gli uomini e le donne di buona volontà che si sentono di condividere questo gesto: cristiani delle diverse confessioni, appartenenti ad altre religioni e anche non credenti», scrive la Ceu in una nota, specificando che i vescovi umbri «accolgono con favore e sostengono il programma espresso dal comitato Difendiamo i nostri figli: "Andremo a dire che cosa crediamo: la visione della famiglia secondo la Costituzione italiana ed i principi dell'antropologia e dell'etica cristiana"». Il giudizio di Bagnasco sul 30 gennaio è in realtà arrivato domenica pomeriggio, a margine della messa celebrata nella cattedrale di San Lorenzo a Genova con le comunità dei migranti. Ed è inserito in una considerazione più estesa: il ddl-Cirinnà, spiega il presidente Cei, è «una distrazione grave e irresponsabile» rispetto «ai veri problemi dell'Italia». «Nelle nostre parrocchie - completa il concetto Bagnasco - vediamo una grandissima coda di disoccupati, inoccupati, di gente disperata che non sa come portare avanti giorno per giorno la propria famiglia». Insomma, di fronte a questa situazione non si comprende «tanto accanimento su determinati punti che impegnano il governo e lo mettono in continua fibrillazione». Da qui il passaggio sul 30 gennaio, «una iniziativa di laici, assunta con la loro responsabilità nel solco del Concilio Vaticano II». Iniziativa a cui guardare con favore perché «la famiglia è il fondamento di tutta la società e non può es-

sere eguagliata a nessun'altra istituzione o situazione». Insomma, vale la pena «invocare sostegni reali alla famiglia, su questo punto dovrebbe esserci una voce unitaria di tutto il Paese, anche in modo diversificato». Anche perché, allo stato, «le politiche familiari sono piccolissime». Anche nell'omelia dedicata al tema delle migrazioni, Bagnasco aveva lanciato una provocazione che comunque si intreccia implicitamente all'attuale dibattito sui temi etici: «Aiutateci - ha detto rivolgendosi ai migranti - a superare la tentazione, diffusa in Europa, del secolarismo, ovvero di dire "credo in Dio" e poi vivere senza Dio. Le vostre culture native ci insegnano l'unità della vita, unità che stiamo perdendo, frammenti spezzettati dentro e fuori di noi e quindi smarriti».

**Il presidente Cei: il dibattito sulle coppie gay è «una distrazione grave e irresponsabile», prima famiglia e lavoro. Bassetti: «Favorevoli all'iniziativa, ci sta a cuore la famiglia»**

In realtà anche il cenno favorevole dei vescovi umbri è stato anticipato domenica da Bassetti al termine della celebrazione eucaristica dedicata ai migranti. Il cardinale ha letto parte del comunicato di convocazione di "Difendiamo i nostri figli" e del portavoce Massimo Gandolfini, soffermandosi in particolare sulla volontà di costruire una manifestazione «per la famiglia» e non «contro qualcuno». «Fate tesoro di queste parole perché la famiglia ci sta veramente a cuore», ha concluso, a braccio, il presidente della Conferenza episcopale umbra.



In alto: l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco. A fianco: il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve



### L'Azione Cattolica

«La legge è da riscrivere, il Parlamento rifletta»

ROMA

Un appello al Parlamento perché «si dia il tempo e le modalità necessarie» per riscrivere a fondo la legge sulle unioni civili. Perché il disegno di legge Cirinnà, così com'è, «non ci piace e non lo condividiamo». L'Azione cattolica, con una nota ufficiale della Presidenza nazionale, esprime il suo disappunto rispetto al testo che dal 28 gennaio approderà in Aula al Senato. Una critica nel merito, che riguarda gli «ambigui» rimandi al diritto matrimoniale e la stepchild, una proposta - quest'ultima - «pensata non per garantire i diritti dei figli, quanto piuttosto per permettere di soddisfare l'aspirazione di genitorialità degli adulti, trasformando così un desiderio in un diritto». Ma una critica anche nel metodo, perché la legge, strada facendo, «è stata strumentalizzata», è stata usata come «oggetto di battaglie e compensazioni tra correnti e raggruppamenti partitici, merce di scambio in vista di appuntamenti elettorali o di chisà quali altre manovre, standardo ideologico da piantare nel campo del nemico o da strappare agli avversari, come si fa negli stadi».



Matteo Truffelli, presidente di Ac

**La nota dell'Azione cattolica: il ddl Cirinnà è ambiguo, la politica accantoni l'ideologia e cerchi una sintesi alta. L'invito a un dibattito «rispettoso»**

La nota della Presidenza segue un Consiglio nazionale svoltosi nel fine settimana e in cui si è toccato anche il dibattito sulle unioni gay. E in cui è emerso un richiamo che in qualche modo esprime il Dna dell'associazione: quello ad assumere, rispetto a questioni sensibili, il linguaggio del rispetto, del dialogo, della delicatezza rispetto alle persone coinvolte. Rispetto e delicatezza «non solo nelle cose che si dicono, ma anche nei toni», spiega l'associazione guidata dal presidente Matteo Truffelli. «È questo l'at-

teggiamento che chiediamo di mantenere a chi agisce in campo politico, è questo l'atteggiamento che vogliamo concorre a costruire nel Paese». La premessa del documento Ac è che «una legge va fatta», nel solco degli indirizzi della Corte costituzionale, per regolamentare situazioni affettive che richiedono un quadro chiaro di diritti e doveri, per evitare di «lasciare campo libero a decisioni creative del potere giudiziario, con il rischio di forzare sempre più spesso, e a volte in maniera disinvolta, i confini di una sana divisione dei poteri». Ma va costruita, la legge, «sottraendola alla polemica ideologica». «Su temi così importanti e delicati non ci si può consentire la scarsa chiarezza, non ci possono essere equivoci - prosegue la nota -. Ci vuole il coraggio e la saggezza di cercare un punto alto di sintesi con uno sforzo di ponderatezza, precisione ed equilibrio». Ci si può arrivare però «tornando a discutere in Parlamento senza pregiudizi, senza secondi fini e con senso del bene comune, ascoltando il sentire profondo degli italiani».

Nel confronto in Consiglio nazionale si è parlato anche della manifestazione del 30 gennaio promossa dal comitato "Difendiamo i nostri figli". «La nostra associazione - dice in riferimento la nota dell'Azione cattolica - è grande, abitata da sensibilità differenti che possono legittimamente portare a modi diversi di agire per promuovere i valori che ci accomunano e in cui tutti crediamo saldamente, e questo è un bene». Nello spirito dunque della manifestazione, ma anche nello spirito democratico dell'associazione, non ci saranno «indicazioni dall'alto».

Marco Iasevoli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DALLA FRANCIA

**«Io, omosessuale, difendo la famiglia che è padre-madre-bambini»**

Il 30 gennaio sarà la giornata della famiglia "padre-madre-bambini" come «punto di riferimento, altrettanto fragile quanto intoccabile». Il ddl sulle unioni civili, dice Jean Pier Delaume Myard - portavoce nazionale francese di "La manif pour tous" e autore del volume "Non nel mio nome. Un omosessuale contro il matrimonio per tutti" - vuole invece equiparare negli effetti al matrimonio, facendo in modo che queste coppie possano adottare un bambino «assecondando il desiderio della lobby gay». Un bambino, infatti, «non è un farmaco per le coppie dello stesso sesso in cerca di affetto». A chi vede in contrasto l'essere omosessuali e il difendere la famiglia, Delaume Myard, risponde che «l'omosessuale non deve contribuire a quelli che sono abusi sui minori nella convinzione della sua cosiddetta liberazione». La famiglia è una cellula primaria - continua il responsabile francese di La Manif - un baluardo contro quei barbari che desiderano sacrificarla sull'altare della loro ideologia egemonica e genocida».

## Gli organizzatori: tutti in piazza alle 14, niente corteo

FRANCESCO OGNIENE

La domanda che circola sul social network d'ogni specie è sempre la stessa: chi conosce un modo economico per andare a Roma sabato 30 e tornare in giornata? Arduo pesare oggi le adesioni alla manifestazione di fine mese, ma non è difficile notare grande animazione tra chi s'era già mobilitato per la precedente iniziativa pubblica «in difesa dei diritti della famiglia e dei bambini» il 20 giugno 2015 e altre voci e sigle che stanno cercando di capire se vale la pena andare, e come si partecipa. Che si vada in treno, auto, aereo o pullman, l'idea più originale l'ha probabilmente avuta quella famiglia milanese che sul Web ha lanciato la sfida: chi andrà a giugno sta-

volta porti con sé due amici. Se così fosse, si triplicherebbero di colpo le presenze. Che lievitano o meno le partecipazioni, certo è che gli organizzatori sono in costante contatto con le autorità della capitale per decidere se sia opportuno insistere con l'annunciata formula del raduno al Circo Massimo con marcia fino a piazza San Giovanni oppure - come pare sempre più probabile - non sia meglio optare per trovarsi direttamente in piazza San Giovanni alle 14, allo scopo di evitare le incognite di un corteo che si prevede molto affollato. Il palco dov'era previsto il solo intervento di Massimo Gandolfini, portavoce del Comitato difendiamo i nostri figli» (che ipotizza in base alle notizie in suo possesso un numero di partecipanti vicino al milione), or-

**Il massiccio afflusso che già si annuncia alla manifestazione del 30 gennaio consiglia la prevista marcia dal Circo Massimo. I notai cattolici: è l'ora di farsi sentire**

ganizzatore dell'evento, a quel punto diventerebbe centrale nella giornata e sarebbe difficile non prevedere musica e altri interventi fino all'orario di conclusione, previsto per le 16.30: si sta pensando a semplici testimonianze attraverso le quali dare voce ai motivi di indagine rispetto al disegno di legge in discussione al Senato, ma la scel-

ta spetta alla riunione del Comitato prevista per oggi a Roma. La centralità del Web in questa mobilitazione è confermata dal fatto che il Comitato diffonde le sue comunicazioni ufficiali tramite la propria pagina Facebook, facendo sapere ad esempio che «chi ha bisogno di informazioni su viaggi in pullman per il 30 gennaio contatti il comitato locale della propria città oppure, ove questo mancasse, scriva a trasporti@difendiamoinostrifigli.it. Se necessario scrivete a segreteria@difendiamoinostrifigli.it». Tra le adesioni ufficiali di sigle associative anche quella dei notai cattolici: «È il momento di far sentire la nostra voce - sostiene l'associazione - perché la famiglia è il fulcro centrale della nostra società e bisogna evitare fughe in avanti

che rischiano di mettere in discussione un istituto sul quale da sempre si fonda l'equilibrio del nostro Paese». L'associazione invita a prestare attenzione ad «alcuni aspetti della riforma, come le adozioni da parte delle coppie omosessuali. La tutela di soggetti deboli, come i bambini, rappresenta anche per noi professionisti cattolici una questione prioritaria sulla quale non si possono fare mediazioni o accordi di basso profilo. Diventa invece urgente rilanciare politiche per le famiglie certamente più urgenti in questo momento. Accogliamo in tal senso l'appello lanciato dal cardinale Bagnasco affinché il Parlamento si occupi di questioni di maggiore e diffuso interesse per gli italiani».

## Lombardia, arriva l'ok Ma c'è fronda leghista

Regione Lombardia pronta a una partecipazione ufficiale, con tanto di gonfalone, il 30 gennaio a Roma alla manifestazione pro-famiglia. Le intenzioni del governatore Roberto Maroni e dell'assessore alle Cultura Cristina Cappellini sono queste. Ma ai due esponenti del Carroccio e alla maggioranza in Consiglio regionale si oppone il centrosinistra, il M5S e anche il vice presidente della Consiglio regionale, il leghista Fabrizio Cecchetti. La partecipazione «non rappresenta tutti i cittadini» lombardi, «l'avrei evitata», ha detto Cecchetti. Non è d'accordo il capogruppo del Carroccio Massimiliano Romeo: «La tutela e la difesa della famiglia tradizionale è da sempre nel programma del mio movimento politico». Proprio Cecchetti tempo fa, sempre contro le indicazioni del suo partito, aveva votato a favore del patrocino del gay pride a Milano. D'altro tipo è stato invece il commento del capogruppo regionale di Fdi Riccardo De Corato, secondo il quale per «onorare il Family day» e «aiutare le famiglie la Regione dovrebbe aumentare il Fondo Nasko e gli aiuti al Cav (Centro aiuto alla vita) Mangiagalli». (D.Re)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA